

CORSO FTM

FORMAZIONE TEOLOGICA

LEZIONE 11

Mercoledì 12 Gennaio 2011

GIOSUE'

La seconda parte della Bibbia Ebraica è composta da profeti maggiori e profeti minori. Giosuè è il primo dei profeti anteriori all'esilio. Giosuè rientra nell'opera Deuteronomistica, lo mette in relazione con Deuteronomio, qui è già presente la figura di Giosuè, perchè si vuole sottolineare la continuità, il collegamento tra Mosè, il Pentateuco e il resto. La successione che viene affidata a Giosuè, non è una successione diretta, perchè se guardiamo altri esempi nella Bibbia, vediamo il passaggio tra Elia ed Eliseo, che è stato un passaggio fondamentale, perchè abbiamo il racconto del mantello, il fatto che Elia lascia il mantello ad Eliseo, significa un passaggio dell'autorità di profeta. Nel fatto di Giosuè, è diverso, non c'è questo tipo di passaggio, il Deuteronomista ci tiene in questo senso ad affermare che la chiamata è personale, è Dio che chiama Giosuè, non c'è un passaggio tra Mosè e Giosuè, ma diventa la guida del popolo d'Israele, è lui che porterà il popolo nella terra promessa, perchè è una volontà di Dio, una scelta di Dio. Nel capitolo 3 di Giosuè, abbiamo il passaggio del Giordano, e al centro di questo racconto abbiamo l'Arca e l'Alleanza. L'Arca, abbiamo già visto che è il dono che Dio ha fatto al popolo, all'interno dell'Arca ci sono questi tre elementi; le tavole della legge, che rappresenta la legge, la verga di Aronne, che rappresenta il sacerdote, e la manna che proviene da Dio, quindi la presenza costante di Dio. Nel capitolo 4, dal versetto 4 al versetto 6, dice; "Giosuè chiamò i dodici uomini che aveva designati tra i figli d'Israele, un uomo per tribù e disse loro; "Passate davanti all'arca del Signore vostro Dio, in mezzo al Giordano, e ognuno di voi porti sulla spalla una pietra, secondo il numero delle tribù dei figli d'Israele, affinchè questo sia un segno in mezzo a voi. In avvenire, i vostri figli vi domanderanno: "Che cosa significano per voi queste pietre?" Questa domanda, è simile alla domanda che viene fatta sulla Pasqua, diciamo che riprende il modello pasquale, il passaggio del Giordano, è un po' una replica dell'Esodo che ricorda il passaggio del Mar Rosso. Questo aspetto simbolico molto forte di queste dodici pietre che vengono messe in mezzo al Giordano, rappresentano le dodici tribù d'Israele. Qui non è ben chiaro perchè ci sia questa domanda, è come se si volesse portare il tema centrale di Giosuè, che è la conquista della terra, quasi al livello d'importanza del patto. I primi cinque capitoli e gli ultimi due; 23,24, fanno un po' da cornice teologica, perchè abbiamo la suddivisione ideale della terra perchè c'era l'esigenza di definire i confini reali della terra. Ci troviamo nell'epoca esilica e post-esilica, quindi si sente l'esigenza di dare i confini ad Israele. Questa suddivisione

della terra, è una suddivisione di terra ideale. Loro scrivono queste suddivisioni, questo è il problema che c'è ancora oggi, il movimento Sionista, si rifà a questo, c'è la guerra per questo, perchè si ritiene che questa divisione sia valida ancora oggi. Nel capitolo 5, troviamo due parti centrali della religione di Mosè, la circoncisione, che il segno di appartenenza al popolo Ebraico. Il secondo punto centrale è la Torah, la legge che Dio ha dato a Mosè. Nel versetto 21, vediamo quando Israele entra nella terra, l'aiuto materiale cessa. Fino a questo momento, Dio provvedeva, la manna nel deserto, e nel momento in cui entrarono in questa terra promessa, questo aiuto non c'era più. E' come se c'entrasse un po' l'età adulta, fino a questo momento, è come se fossero stati dei bambini. In questo momento incomincia la vita da adulto. Nel capitolo 23,24 invece abbiamo le esortazioni prima di morire

STRUTTURA:

Prima parte dal capitolo 1 al 12

La conquista di Canaan.

Si parla di come Israele ha conquistato la Transgiordania (Canaan) e ne ha preso possesso. Nel capitolo 1:8 – Dio parla a Giosuè incoraggiandolo, e dice; “Questo libro della legge non si allontani mai dalla tua bocca, ma meditalo, giorno e notte; abbi cura di mettere in pratica tutto ciò che vi è scritto; poiché allora riuscirai in tutte le tue imprese, allora prospererai”. E' proprio il tipico Deuteronomista, “L'ascolta”. Questi dodici capitoli sono materiale di natura varia, raccontano una storia di conquiste, Israele conquista la terra di Canaan, sono racconti eziologici, racconti che servono per spiegare qualcosa, com'è nata una tradizione, un luogo. Sono dei racconti indipendenti, molto antichi, che vengono raccolti e soprattutto sono legati a santuari, si collegano sempre a un santuario particolare. Tutti questi racconti Raab, le dodici pietre commemorative, la traversata del Giordano come abbiamo detto, è una replica dell'Esodo, infatti nel capitolo 4:21,24, “Poi parlò ai figli d'Israele e disse loro: “In avvenire, i vostri figli domanderanno ai loro padri: “Che cosa significano queste pietre?” Allora voi lo farete sapere ai vostri figli, e direte: “Israele attraversò questo Giordano all'asciutto”. Infatti il Signore, il vostro Dio, fece al Mar Rosso che egli prosciugò finchè fossimo passati, perchè tutti i popoli della terra riconoscano che la mano del Signore è potente, e voi temiate in ogni tempo il Signore vostro Dio”. I primi cinque capitoli sono una preparazione alla conquista della terra, al capitolo 6, la conquista di Gerico, i capitoli 7 e 8, la conquista di Ai. E' la parte centrale che Israele conquista, la parte di Canaan (Gerico e Ai), il racconto si svolge qui. Il capitolo 9 e 10, invece parla della parte meridionale, quindi Gabaoniti, Cananei.

Seconda parte Capitoli dal 13 al 22

Lo stanziamento in Canaan.

Qui abbiamo la ripartizione della terra, abbiamo un'elenco di territori, dei confini, abbiamo detto che questi però sono dei confini ideali, anche storicamente la situazione è dubbia, probabilmente non era così, questo è un'ideale, scrivono con un loro ideale, la terra avrebbe dovuto essere spartita in questo modo, forse il fatto di tornare alla loro terra dopo l'esilio, era un modo di tornare alla visione di come doveva essere suddivisa la terra. Nei capitoli 20 e 21, si parla di queste città rifugio, che erano delle città dove nei casi di omicidio involontario, le persone venivano protette. Nel Pentateuco ne troviamo tre fuori dal paese e altre tre all'interno del

paese. Abbiamo Chebes che significa santuario, Sichen che significa spalla, Ebron che significa comunione, Vester che significa difesa, Rama, alture. Questo ci dà un collegamento al Nuovo Testamento, a quello che raffigura Cristo e quello che lui ha fatto. Queste persone che peccavano, che commettevano omicidio, dovevano prima pentirsi, e poi trovavano rifugio in queste città. Un po' quello che Gesù ha fatto, noi eravamo peccatori, alla pari degli omicida, ci siamo pentiti perchè Gesù ci protegga. Queste città le troviamo già nel libro dei Numeri al capitolo 35, erano sotto la custodia dei Leviti. Fuori da queste città, il vendicatore poteva uccidere il colpevole, l'omicida. Dio ha provveduto queste città rifugio così l'omicida poteva essere protetto e non poteva essere toccato finchè rimaneva nella città. Le tre città erano disposte su ogni lato del Giordano, perchè non era una cosa solo per le tribù, ma era anche per gli stranieri che erano colpevoli di omicidio volontario. E' ovvio che la persona doveva pentirsi. L'omicidio premeditato non veniva accolto. Al capitolo 22, abbiamo invece un conflitto di tipo culturale, un conflitto tra Giuda e Israele. La divisione fra Giuda e Israele (che vedremo più avanti), ci fa capire che in realtà non erano molto unite neanche prima. La divisione che si avrà dopo la morte di Salomone, non era inaspettata, c'era già qualcosa che non andava tra le due città. Giosuè era una figura principale, ma non viene reso come un secondo Mosè. Il Deuteronomista non fa vedere Giosuè come un secondo Mosè, anzi, fa sempre vedere che Giosuè deve seguire le prescrizioni di Mosè. Deve trasmettere quello che ha già ricevuto da Mosè. Un'altro particolare è che Dio aveva promesso (nel capitolo 1), a Giosuè dicendo "Nessuno potrà resisterti", e questo succede realmente. Giosuè porta il popolo nella terra promessa, conquista tutto il paese e fa tutto quello che Dio gli aveva chiesto di fare. In questa sezione ci sono due tentativi di chiusura, uno si trova nel capitolo 19:51; "Queste sono le eredità che il sacerdote Eleazar, Giosuè figlio di Nun, e i capifamiglia della tribù dei figli d'Israele distribuirono a sorte a Silo, davanti al Signore, all'ingresso della tenda di convegno. Così compirono la spartizione del paese". Questa sembra una chiusura, questa parte richiama la tradizione sacerdotale, perchè in Genesi 2:1, dice; "Così furono compiuti i cieli e la terra e tutto l'esercito loro". Ha questa somiglianza di una chiusura, si rifà un po' a questa tradizione sacerdotale e anche a Esodo capitolo 39,40, con la costruzione del Tabernacolo. Il secondo tentativo di chiusura, lo troviamo nel capitolo 21: 43-45; "Il Signore diede dunque a Israele tutto il paese che aveva giurato ai padri di dar loro, e i figli d'Israele ne presero possesso, e vi si stanziarono. E il Signore diede loro pace da ogni parte, come aveva giurato ai loro padri; nessuno di tutti i loro nemici potè resistere davanti a loro, il Signore diede al loro nelle mani tutti quei nemici. Di tutte le buone parole che il Signore aveva dette alla casa d'Israele non una cadde a terra: tutte si compirono". Si concluderebbe, secondo la teoria dell'esateuco, nella terra, da Abramo, la promessa della terra, a Giosuè, compimento della promessa, la conquista e la distribuzione della terra, fanno riferimento al Deuteronomista, perchè come abbiamo già visto, per il Deuteronomista, ricevere la terra, è condizionato all'ubbidienza alla Torah. Se il popolo ha perso la terra è perchè non è stato ubbidiente. Infatti Dio, quando chiama Giosuè, nel capitolo 1:7-9, dice; "Solo sii molto forte e coraggioso; abbi cura di mettere in pratica tutta la legge che Mosè, mio servo, ti ha data; non te ne sviare né a destra né a sinistra, affinché prosperi ovunque andrai. Questo libro della legge non si

diparta mai dalla tua bocca, ma meditalo, giorno e notte, abbi cura di mettere in pratica tutto ciò che vi è scritto; poiché allora riuscirai in tutte le tue imprese, allora prospererai. Non te l'ho io comandato? Sii forte e coraggioso; non ti spaventare e non ti sgomentare, perchè il Signore, il tuo Dio, sarà con te dovunque andrai". Anche al capitolo 23:16; " Se trasgredite il patto che il Signore, il vostro Dio, vi ha imposto, e andate a servire altro dèi e vi prostrate davanti a loro, l'ira del signore si accenderà contro di voi, e voi perirete presto, scomparendo dal buon paese che egli vi ha dato". Vediamo sempre il tema Deuteronomistico, l'ubbidienza porta ad avere la terra, la disubbidienza a perderla. L'ultima parte della struttura, capitolo 23 e 24, abbiamo la morte di Giosuè e tutto il discorso di congedo, di commiato, il rinnovo dell'alleanza tra Dio e il popolo. Nel capitolo 23, ci sono delle discordanze, perchè fino a qui sembrava che Israele avesse conquistato tutto il territorio, che avesse mandato via tutti, e che si fosse spartito il paese, invece al versetto 7 e 12, ci sono delle discordanze perchè sembra che siano rimaste delle nazioni al paese di Canaan, e Israele convive con esse. E dice; (v.7) "Senza mischiarvi con queste nazioni che rimangono tra voi; non pronunciate neppure il nome dei loro dèi, non ne fate uso nei giuramenti; non li servite e non vi prostrate davanti a loro; ma tenetevi stretti al Signore....(v.12) Perchè, se voltate le spalle a lui e vi unite a quel che resta di queste nazioni che sono rimaste fra voi e vi imparentate e vi mescolate con loro ed esse con voi, ..." Alla fine si scopre che erano rimaste delle nazioni, Israele ha preso il possesso della terra, ma c'era questo problema che dovevano convivere con queste nazioni e questo, poi vedremo nella storia, che sarà sempre un problema per Israele, che non è mai riuscito a scacciare tutti i nemici e non ha mai potuto vivere veramente nella terra, questo è uno sbaglio molto grande che Israele ha commesso. Dio dice di non mescolarsi con queste nazioni, e c'è sempre la condizione, "Se loro ubbidiranno, potranno riavere la terra".

Capitolo 23:16 - " Se trasgredite il patto che il Signore, vostro Dio, vi ha imposto, e andate a servire altri dèi e vi prostrate davanti a loro, l'ira del Signore si accenderà contro di voi, e voi perirete presto....."

C'è quindi la prospettiva della perdita della terra, si sa già che Israele non sarà fedele. Questi versetti dimostrano che Israele non avrà la terra, (v.15). "Ma come ogni parola buona che il Signore, il vostro Dio, vi aveva detta si è compiuta per voi, così il signore adempirà a vostro danno tutte le sue parole di minaccia, finchè vi abbia sterminati da questo buon paese, che il vostro Dio, il Signore vi ha dato". Sta già dicendo quello che succederà. L'autore Deuteronomista stà già scrivendo e si sta riferendo alla deportazione nel 587, si sta riferendo all'esilio Babilonese, quindi alla perdita della terra. Infatti poi nel libro dei Giudici, si parlerà proprio di un'Israele infedele. Quindi, qui ci viene annunciato quello che avverrà. I redattori finali, collegano questi due libri, Giosuè e Giudici con quello che è effettivamente successo in Israele che non è stato fedele. Il capitolo 24, è forse stato aggiunto successivamente, perchè sembra che inizi con un'altro contesto, sembra che non c'entri molto con la parte precedente, forse è una tradizione indipendente che è stata elaborata con fini liturgici, perchè è proprio un riassunto di quello che precede. Quindi per riassumere il libro di Giosuè, possiamo dire che è una riflessione teologica degli esiliati, quindi stiamo parlando già del periodo esilico, affinché questi esiliati

possano ricordare che la perdita della terra è la causa della loro disubbidienza e prevede il rientro in essa attraverso l'ubbidienza della Torah. Ecco perchè la comunità esilica e post esilica si concentrerà sull'ubbidienza alla Torah, il rapporto con Dio non era importante quanto la legge di Mosè. Ora si può comprendere il perchè di questa rigida ubbidienza alla Torah, perchè avevano perso tante volte la terra a causa della disubbidienza, che quando tornano dall'esilio, ubbidiscono in modo assoluto alla legge, questa è una caratteristica del Giudaismo. Il tema di questo libro è la conquista della terra, è anche una riflessione per questa comunità esilica che ha perso la terra ma che può ancora riaverla se ubbidirà alla Torah.